MUSEO CIVICO DI CERCHIO (AQ)

STORIA DI CASA MACCAFANI

ANNO XIII 2010

Quaderno 107

MUSEO CIVICO DI CERCHIO (AQ)

STORIA DI CASA MACCAFANI

a cura di
BASILICI Massimo

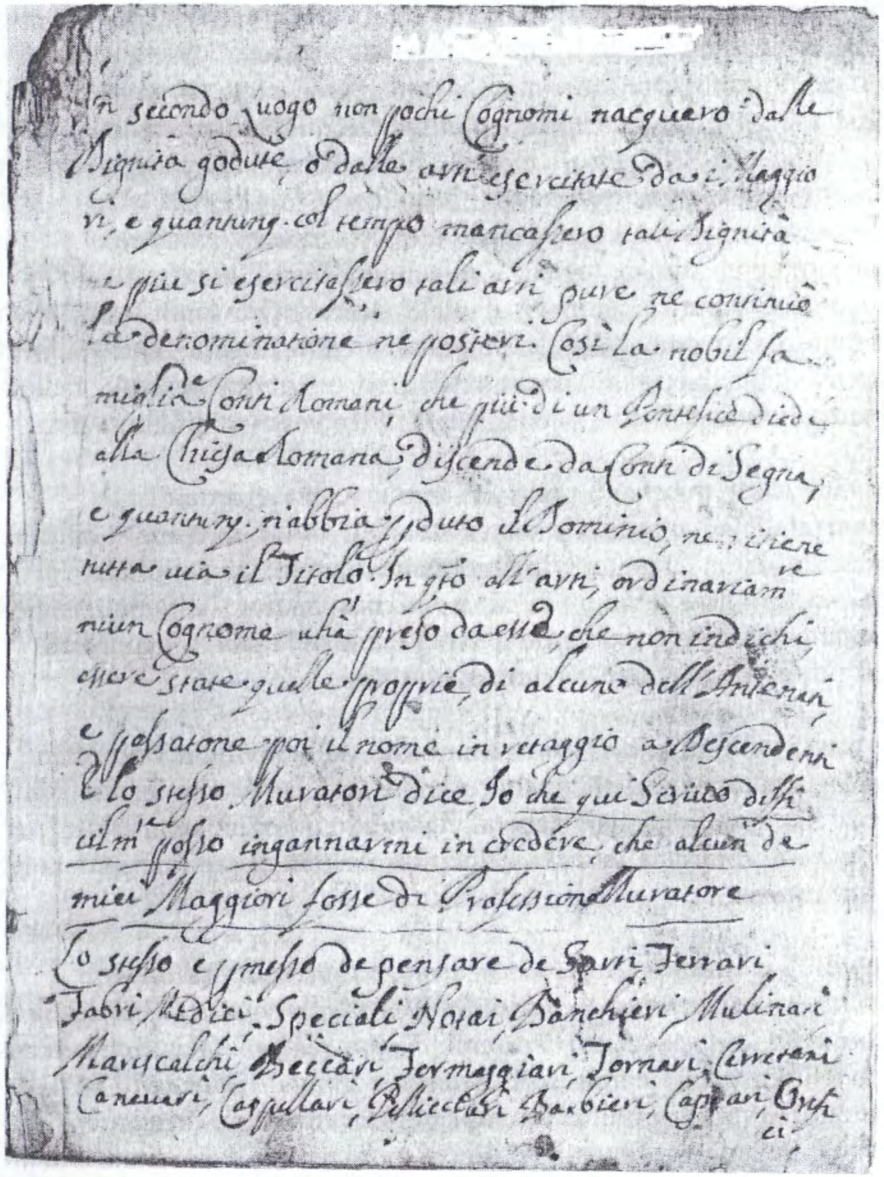
ANNO XIII 2010

Quaderno 107

I Quaderni del Museo Civico di Cerchio escono a cura del Comune di Cerchio.
Non hanno periodicità fissa.
Comitato di redazione : Fiorenzo AMICONI, Renzo Giuseppe D'AMORE, Cesidio MEOGROSSI, Gianluca VALENTE, Augusto CIPRIANI, Giorgio MORELLI, Diocleziano GIARDINI, Fulvio D'AMORE, Franco BOTTICCHIO, Gianluca TARQUINIO, Mario DI DOMENICO, Giuseppe GROSSI, Antonio Maria SOCCIARELLI.

Corrispondenza , manoscritti, pubblicazioni, richieste di copie vanno indirizzati: al Museo Civico di Cerchio , Piazza Sandro Pertini – 67044 CERCHIO (AQ):

Storia di casa Maccafani


In secondo luogo non pochi Cognomi nacquero dalle Dignità godute, e dalle arti esercitate da i Maggiori, e quantunque col tempo mancassero tali Dignità e più si esercitassero tali arti pure ne continuò la denominazione ne' posteri. Così la nobil famiglia de' Conti Romani, che più di un Pontefice diede alla Chiesa Romana, discende da Conti di Segni, e quantunque n'abbia perduto il Dominio, ne ritiene tuttavia il Titolo. In quanto all'arti, ordinariamente niun Cognome v'ha preso da esse, che non indichi essere state quelle proprie di alcuno dell'Antenati, e passatone poi il nome in retaggio a' Discendenti. Lo stesso Muratori dice Io che qui scrivo [illegible] posso ingannarmi in credere, che alcuno de' miei Maggiori fosse di Professione Muratore. Lo stesso è permesso de pensare de' Sarti, Ferrari, Fabri, Medici, Speciali, Notai, Banchieri, Mulinari, Mariscalchi, Beccari, Formaggiari, Fornari, Cimerari, Canevari, Cappellari, Pellicciari, Barbieri, Cappari, Orefici

a cura di Massimo Basilici

Introduzione

Non è mai stata scritta una storia della famiglia Maccafani che, fra innumerevoli vicende, è stata un caposaldo della storia della Marsica, dell'Abruzzo e di parte dell'Italia tra il Quattrocento ed il Cinquecento. In poco più di un secolo la famiglia ha dato vescovi a diverse diocesi italiane. Primo fra tutti troviamo Salvato, che fu eletto vescovo dei Marsi nel 1418. Segue Angelo, nominato nel 1446 alla cura della diocesi marsicana e nel 1466 tesoriere della Marca Anconitana, luogotenente di Macerata e governatore di Fano. Morto lo zio Angelo, nel 1470 Francesco successe alla guida pastorale della diocesi marsicana. Troviamo poi Gabriele, nel 1471, che dopo 27 anni lasciò nel 1498 la diocesi a Giacomo, suo nipote, al quale successe Giovanni Dionisio che fu eletto vescovo nel 1520. Da ricordare un altro Angelo, che fu il primo vescovo della diocesi di Lanciano nel 1516, e Giorgio, vescovo della diocesi di Orte e Civita Castellana nel 1498 e vescovo di Sarno nel 1511.
Insieme a tutti questi alti prelati, si devono anche ricordare altri esponenti della famiglia che sono stati abati, rettori di chiese e abbazie del centro Italia. Una famiglia importante, quindi, dal punto di vista ecclesiastico. Ma, dopo più di un secolo di splendore, la famiglia subisce una lenta decadenza che terminerà nell'anno 1891 con la scomparsa dell'ultimo discendente, la baronessa Agnese.

Le principali fonti, a stampa o manoscritte, sulla famiglia Maccafani sono a carattere prevalentemente religioso ed alcune sono inedite. Gli autori di queste fonti sono elencati di seguito, in ordine temporale; per completare sono state inserite delle informazioni che definiscono meglio la loro ricerca.

Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra, sive De Episcopis Italiae et Insularum Adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem*, 9 volumi, Roma, 1643-62. Abate cistercense, nato a Firenze il 21 marzo 1595 e morto a Roma il 19 maggio 1670, Ughelli fu il primo erudito che concepì l'idea di fornire un elenco di vescovi italiani raggruppati per diocesi, con notizie di ciascuno e delle

chiese da loro rette. La vastità del progetto lo costrinse, per parecchie diocesi, ad avvalersi di collaboratori. Una seconda edizione di 10 volumi, aumentata e aggiornata, fu iniziata in Venezia nel 1717 da Nicola Coleti, che la terminò nel 1722.

Febonio Muzio, *Historiae Marsorum libri tres, vna cum eorundem episcoporum catalogo. Auctore Mutio Phoebonio Marso, ... illustrissimo & reuerendissimo domino d. Didaco Petra ... qui opus hoc postumum illustrauit, & auxit,* Napoli 1678. Abate, nato ad Avezzano il 13 luglio 1597 e morto a Pescina il 3 gennaio 1663. L'opera fu data alle stampe dopo la sua morte. Marsicano, sia per i natali, sia per l'attività svolta presso Trasacco, era quindi a conoscenza di informazioni sulla Marsica. Nell'archivio della Collegiata di Trasacco si trovavano[1] una serie di lettere scritte da Gian Battista Maccafani, datate anno 1764, 1766 e 1770. In particolare, interessa una lettera[2] in cui Gian Battista scrive a Bartolomeo de Gasperis, abate di Trasacco: *Ebbi molto piacere in leggere la notizia che Ella si degnò trasmettermi infin di gennaro, concernentisi sopra questa sua Casa come anche sopra l'antichità di Trasacco, della Vita dei SS Rufino e Cesidio e del Venerabile Cesare Cardinal Baronio. Ho rinvenuto che Porzia, madre del suddetto Porporato* [si riferisce a Cesare Baronio], *da alcune lettere del fu Don Giannangelo Maccafani, mio avo Paterno, in tempo che lo teneva seco nell'Aquila nell'anno 1653 il fu Vicario Muzio Febonio e da altre lettere scritte da Muzio Febonio in quei tempi Vicario generale dell'Aquila che scriveva al quondam sig. Gian Maria Maccafani, padre del detto Don Giovan Angelo, che detta Porzia fusse figlia della quondam Eleonora Maccafani, ed in particolare in una lettera scritta da esso Febony dalla data di Roma li 27 settembre 1638 nella quale chiedeva a Gian Maria che li avesse mandato tutte le notizie e memorie di tutti i Vescovi di casa Maccafani, in che tempo furono, da chi Pontefici eletti, quali Vescovadi ebbero, a quali Concili intervenissero, dove fossero sepolti ... E poteva comunicare le memorie all'Abate Ferdinando Ughelli amico di esso Muzio Febony, che ne le aveva pregato conforme accenno ai detta*

[1] Oggi l'archivio è stato trasferito presso l'Archivio Diocesano dei Marsi di Avezzano (AQ).
[2] Archivio della Collegiata di San Cesidio di Trasacco, prot. I pag. 122.

lettera. La lettera continua con altre informazioni minori. Qui è importante evidenziare che il Febonio ricevette dai Maccafani delle informazioni che avrebbe utilizzato per la sua pubblicazione e che avrebbe poi passato all'Ughelli per la compilazione della sua *Italia Sacra*.

Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche. Di varie Colonie e Città antiche e moderne della Provincia dei Marsi e di Valeria: ...* , Napoli 1738. Storico, nato a Celano nel 1686 e ivi morto nel 1751. Anche lui marsicano, e quindi buon conoscitore di eventi locali, utilizzando come base l'opera del Febonio, l'aggiorna con notizie più recenti riguardanti la Marsica.

Antinori Ludovico Antonio, *Corografia storica degli Abruzzi e dei luoghi circonvicini*. Nato il 26 Agosto 1704 a L'Aquila ed ivi morto il 1 marzo 1778. Storiografo di nobile famiglia, fu vescovo di Lanciano, Acerenza e Matera. Raccolse documenti storici sugli Abruzzi. I suoi manoscritti sono conservati nella biblioteca provinciale "Salvatore Tommasi" dell'Aquila.

Maccafani Gian Gabriello, nato a Pereto il giorno 8 maggio 1762 dal dottor Giovanni Battista Maccafani di Pereto e da Anna Felice Tucci di Paliano. Dottore e Vicario lateranense di tutte le chiese di San Giovanni edificate nel suolo lateranense, a quel Capitolo appartenenti ed esistenti nella Diocesi dei Marsi ed in quella di Sora. Fu iscritto nell'*Accademia dei Forti*, degl'*Aborigeni* e degl'*Armonici*, in particolare in *Arcadia,* con il nome di *Libillo Peretense*. Amico di varie autorità religiose del suo tempo: con alcune di esse collaborò per la pubblicazione di loro opere. Intrattenne corrispondenza epistolare con storici e letterati, tra cui Pietro Metastasio. Scrisse vari manoscritti, rimasti inediti, riguardanti il paese di Pereto ed il santuario della Madonna dei Bisognosi, un complesso distante alcuni chilometri dal paese. Con le sue ricerche corresse o aggiornò notizie riportate da altri autori o rinvenute su manoscritti, laddove aveva rintracciato documenti originali. Il 30 agosto 1785, all'età di 23 anni, colpito da una malattia durata pochi mesi, morì in Pereto ed

ivi sepolto senza alcuna iscrizione.[3] Per ricostruire la storia della famiglia Maccafani, sono particolarmente interessanti tre manoscritti inediti di questo autore conservati in casa Falcone – erede dei Maccafani– in Pereto.

Historia chronologica eccliæ et monasterij S. Silvestri De Pireto. Auctore Ioanne Gabriele de Maccaphanis. Manoscritto databile intorno al 1780, completo, in lingua italiana, firmato dall'autore. Questa opera raccoglie informazioni sulla chiesa e sul monastero di San Silvestro di Pereto, tra cui notizie dei Maccafani che, per un certo periodo, ebbero la facoltà di nominare il rettore o l'abate del monastero.

Serie Cronologgica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto con un discorso preliminare della Chiesa - Raccolta dall'Abbate Gio: Gabriello Maccafani di Pereto Dottor dell'una e l'altra Legge, Vicario Lateranense, Fra gl'Arcadi detto Libillo Peretense. Manoscritto di 21 pagine, databile dopo il 1782, completo, in lingua italiana, non firmato. L'opera raccoglie notizie circa gli abati della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi dall'anno 1440 al 1780: in particolare esponenti della famiglia Maccafani che furono abati di detta chiesa.

Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto raccolta similmente dal D.r Gio: Gabriello Maccafani pred.o la quale in pochi Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi, che di questa sono stati, è variante. Manoscritto di 3 pagine, databile dopo il 1782, completo, in lingua italiana, non firmato. L'opera raccoglie notizie su gli abati della chiesa di San Silvestro in Pereto, dall'anno 1458 al 1780.

Maccafani Gian Maria, *Compendiolo sui vescovi Maccafani.* Manoscritto di 24 pagine, redatto intorno all'anno 1788, che narra le gesta dei vescovi Maccafani. L'autore nacque a Pereto il 20 gennaio

[3] Per ulteriori dettagli sulla vita e le opere di questo personaggio, vedi Basilici Massimo, *Gian Gabriello Maccafani*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005.

1755 ed ivi morì il 14 dicembre 1793, era fratello di Gian Gabriello. Fu iscritto in *Arcadia* con lo pseudonimo di *Eumelo Ismario* e a lui sono dovuti alcuni componimenti ancora oggi conservanti presso la famiglia Falcone.

Gams Pius Bonifacius OSB, *Series episcoporum Ecclesiae catholiae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbona 1873-1886. Nato a Wurtember il 23 gennaio 1816 e morto a Monaco il giorno 11 maggio 1892. Sfrutta come base della sua opera l'*Italia Sacra* dell'Ughelli.

Eubel Konrad OFM, *Hierarchia catholica medii aevi*, 1898-1910. Nato il 19 gennaio 1842 e morto il 5 febbraio 1923.

Questi ultimi due autori sono noti ricercatori nel campo ecclesiastico, che riportano informazioni in alcuni casi inedite, poiché le notizie sono state estratte da documenti rinvenuti al di fuori della diocesi dei Marsi.

Di Pietro Andrea, *Catalogo dei vescovi della diocesi dei Marsi*, Avezzano 1872. Canonico, teologo della cattedrale di Pescina, nacque in Aielli l'8 maggio 1808 e morì a Cappelle dei Marsi il 26 marzo del 1874. Consultò i documenti presenti nell'archivio vescovile, che allora si trovava a Pescina, qualche decennio prima del terremoto del 13 gennaio 1915.

A queste opere vanno aggiunte alcune pergamene e relazioni presenti nell'Archivio Diocesano dei Marsi (ADM) presso Avezzano, dove si trovano informazioni sui prelati della famiglia Maccafani. In particolare sono utili due documenti:

> *Capitolo e Canonici della Cattedrale: Notizie di Bolle in pergamena che si conservano nell'archivio della Cattedrale intorno alle chiese parrocchiali, canonicati, cappellanie e benefici, 1693 = 1482-1572.*[4] Datato 20 novembre 1693, elenca le bolle relative ai vescovi Maccafani esistenti ancora nel 1693 presso ADM. Tra le note di questo manoscritto si rileva che quanto menzionato farebbe riferimento a proprietà di preteso patronato dei Colonna.
>
> *Notamento delle Pergamene esistenti nella Curia Vescovile de' Marsi.*[5] Questo documento riporta un elenco di pergamene e di manoscritti presenti presso l'archivio diocesano. Si scopre, leggendo questi due manoscritti ed altre notazioni sparse in altri, che già prima del 1915 documenti di particolare interesse per la Marsica erano già scomparsi e questo prima che avvenisse il terremoto del 1915, a causa del quale molti documenti sono andati perduti.

In questa lista di fonti si inserisce un manoscritto che riporta informazioni sulla famiglia in oggetto: in casa Falcone esiste un manoscritto, mancante della parte iniziale, del quale non si conosce l'autore né la data di stesura, con una descrizione dell'albero genealogico della famiglia Maccafani a partire dall'anno 1300 fino al secolo XVIII.

Detto manoscritto è composto da 25 pagine senza numerazione, scritto fronte e retro, dalle dimensioni di 175 mm di larghezza per 238 mm di altezza. Sulla copertina di questa pubblicazione è riportata la prima pagina del manoscritto. Dovrebbe essere questo il documento a cui molti storici fanno riferimento quando narrano le origini di questa famiglia e riferiscono di aver estratto le notizie da *un antico documento custodito in casa Maccafani*. Il testo fornisce notizie genealogiche sulla famiglia e presenta particolari e notazioni, attraverso le quali è possibile delimitare l'intervallo temporale in cui potrebbe essere stato redatto questo manoscritto.

Come punto di partenza può essere preso l'anno 1738 data di pubblicazione dell'opera *Reggia Marsicana* del Corsignani, poichè l'autore la richiama in alcuni punti del manoscritto. Nel testo è poi riportata la trascrizione della lapide del vescovo dei Marsi Gian Dionisio Maccafani, lapide fatta innalzare nel 1757 dall'abate di Trasacco don

[4] ADM, C/16/378.

[5] ADM, C/92/2885.

Bartolomeo de Gasperis. Il limite temporale può essere innalzato se si prende come riferimento il nome di *Gabriele*, ovvero Gian Gabriello Maccafani: l'autore conosceva uno dei suoi discendenti, nato nel 1762.

L'intervallo di tempo si può restringere se consideriamo altre informazioni sempre contenute nel manoscritto.
Ad un certo punto l'autore parla della lapide sepolcrale del vescovo Angelo, sepolto nella cattedrale di Macerata. Sul lato sinistro del racconto si trova una nota con la seguente frase: *Nell'anno 1769 fu osservata la lapide Sepolcrale da me et è Maestosa, e bella, leggendosine i contorni la sud. iscrizione intiera.* Essendo una nota posta a margine del testo, l'anno 1769 potrebbe non essere presa come riferimento. Però, più avanti nel testo, come bibliografia, vengono elencati una serie di testi e per ultimo viene inserito il riferimento all'opera di Mezzadri Bernardino: *Memorie critiche istoriche... di S. Cesidio*, Roma 1769. Anche questa notazione potrebbe essere stata posta successivamente nel testo, poiché è riportata nella parte finale del racconto della genealogia, anche se il manoscritto continua ancora con un'altra serie di notizie aggiunte sulla famiglia.

Un altro indizio presente nel manoscritto ci permette di fissare il limite tra gli anni 1768-1769 L'autore fa riferimento allo stemma di famiglia che fu tolto con la demolizione delle stanze per la costruzione della nuova chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. Nel testo l'autore dice *osservandosi anche al pte* [presente] *in una stanza lo stemma Gentilizio,* fatto mettere dal vescovo Gabriele Maccafani e che si poteva vedere ancora nel 1763, come riportato dal Giuliani.[6]
Nel 1768 la famiglia Colonna fece dar inizio al restauro della seconda zona della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. I lavori terminarono nel giugno del 1780, quando fu consacrata la chiesa, ed a quella data le stanze ed in particolare lo stemma in oggetto non erano più presenti. Non è quindi possibile sapere con certezza quando lo stemma in questione fu rimosso, ma nel 1768 doveva, con molta probabilità, essere ancora visibile.

[6] Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine ...,* Ronciglione 1763, pag. 34.

Il limite superiore è possibile recuperarlo da altri indizi. Gian Maria Maccafani, che ha scritto il *Compendiolo sui vescovi Maccafani*, è riportato nella Genealogia Maccafani, ma non i suoi figli, il cui primogenito nacque l'anno 1787, quindi il manoscritto fu redatto prima di quella data. Questo limite però può essere ridotto se si riprende il discorso dello stemma Maccafani sopra riportato: nel 1780 non si poteva più vedere quando fu consacrata la nuova chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, i cui lavori probabilmente erano già terminati nel 1779, o almeno a quella data le stanze del vescovo erano già state demolite.

Consideriamo ora la calligrafia del documento. La scrittura è identica a quella che si trova in una lettera scritta nel 1765 e presente nella raccolta di carte[7] *Memorie I*, foglio 167 (vedi Figura 1).

[7] La raccolta dall'anno 2000, anno di passaggio delle consegne del santuario dalla custodia dei Frati Minori di San Bernardino degli Abruzzi ai Frati Minori della Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Polonia, l'archivio è stato trasferito a L'Aquila, presso la Curia provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena". A causa del terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito la città de L'Aquila, le carte presenti presso la Curia provinciale dei Frati Minori sono state trasferite presso il monastero di Tocco da Casauria (PE).

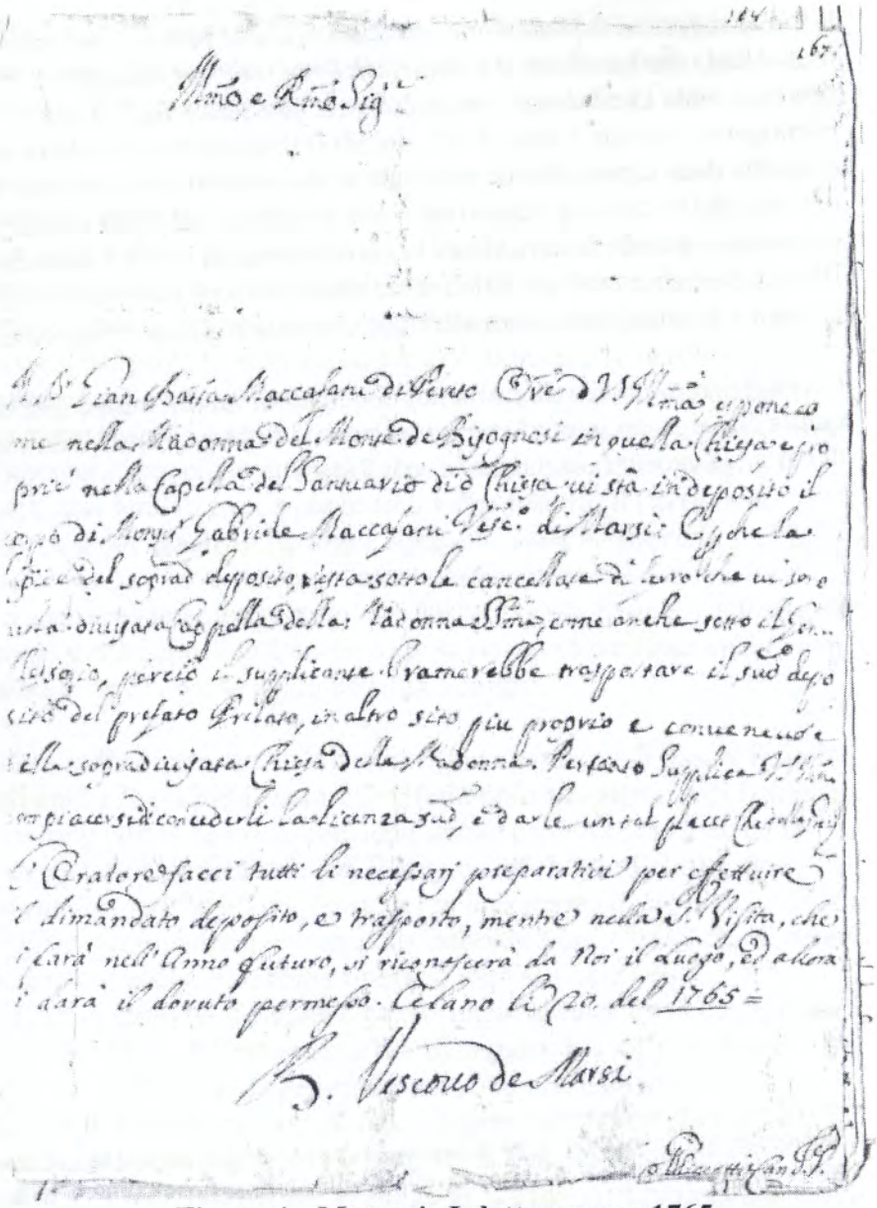


Figura 1 - Memorie I: lettera anno 1765

L'autore della lettera è Gian Battista Maccafani, padre di Gian Gabriello e Gian Maria, che visse tra il 1715 ed il 1793 . È lo stesso che scrisse le lettere che si trovavano nell'archivio della Colleggiata di Trasacco [vedi lettere prot. I pag. 122, prot. III, pag. 5 e prot. III, pag. 152] datate tra il 1764 ed il 1770. Probabilmente in questo periodo Gian Battista stava raccogliendo notizie sulla sua famiglia. Per riassumere tutte le note su questo manoscritto, è possibile attribuire il documento a Gian Battista Maccafani che lo scrisse tra l'anno 1769 ed il 1779.

Nel manoscritto sono presenti riferimenti a pubblicazioni contenenti informazioni sulla famiglia Maccafani, in particolare sui vescovi: la maggior parte di questi riferimenti bibliografici sono stati presi dalle note della *Reggia Marsicana* del Corsignani.

Nota alla presente pubblicazione

La presente pubblicazione è organizzata riportando la relativa trascrizione del testo presente nel manoscritto, senza, però, rispettare la stesura originale. È stato utilizzato il simbolo // per indicare che il testo nel documento originale va a capo. Tra i simboli [ ] è stato inserito il numero di pagina.

Massimo Basilici

Roma, 10 maggio 2010

[pag. 1] In secondo Luogo[8] non pochi Cognomi nacquero dalle // Dignità godute, o dalle arti esercitate da i Maggio // ri, e quantunq. col tempo mancassero tali Dignità, // ne più si esercitassero tali arti, pure ne continuò // la denominatione ne posteri. Così la nobil fa // miglia de Conti Romani, che più di un Pontefice diede // alla Chiesa Romana, discende da Conti di Segna, // e quantunq. si abbia perduto il Dominio, ne ritiene // tuttavia il Titolo. In q.to all'arti, ordinariam.te // niun Cognome utrà preso da esse, che non indichi // essere state quelle proprie, di alcuno dell'Antenati, // e passatone poi il nome in retaggio a Descendenti. // E lo stesso Muratori dice, Io che qui Scrivo diffi // cilm.te posso ingannarmi in credere che alcun de // miei Maggiori fosse di Professione Muratore. // Lo stesso è permesso de pensare de Sarti, Ferrari, // Fabri, Medici, Speciali, Notai, Banchieri, Mulinari, // Marescalchi, Beccari. Formaggiari, Fornari, Cerretani, // Canevari, Cappellari, Pellicciari, Barbieri, Caprari Orefici.

[pag. 2] In terso Luogo posson esser derivati non pochi Cogn // gnomi delle Famiglie, da Sopranomi. Impero // chè tal possesso prendevano nomi inventati tali // dal Popolo, che non solam.te servirono a distin // guere una persona dall'altre, ma anche passaro // no ne lor figli e Nepoti: e gl'istessi Nobili, o // per uso, o per forza, venivano astretti a prendere, // et usare quella Denominatione per contra // segnare la loro famiglia. Così le antichissime // Case Marchesi Malaspina, e Pellavicini, oggi // di Pallavicini, videro cambiarsi il loro So // pranome in Cognome. E specialm.te si deve // annoverare fra le Case distinte da un Sopra // nome l'antichissima di Frangipani Romani // che celebre ne secoli andati, ultimam.te diede // ancora un Senatore alla Città di Roma. Nelle // Carte antiche Freiapane si vede essa nominata // che dal frangere il pane, deducono q.sto Cognome.

[pag. 3] Da un sopranome hà avuta l'origine il cogno // me della famiglia de Maccafani di Pereto, che // nella metà del secolo XIII portatosi l'esercito // Francese o Svevio nell'Italia, e fra q.sto essendovi // Ant.nio Officiale, che con gran impeto si buttò a // dar l'assalto alla Città di

[8] il manoscritto attuale comincia in questo modo: evidentemente manca la parte iniziale.

Fano, per prenderla // e darla al suo Re, l'esercito raddoppiando le // grida, e voci ad esso Officiale, Ammacca Fano // gridando, ammaccafano, voce che significava // distruggi Fano, ne è venuto il cognome a d.a // Famiglia di Maccafano, che da tanti secoli re // sta stabilita in Pereto. Il detto soprano // me di Maccafano, passò similm.te a Bartolo // meo figlio di Ant.nio, che si stabilì in Pereto e // vivea in esso, nell'anno 1310 Barone di d.o Luo // go, siccome riferisce il Febonio nell'istoria de // Marsi, et il Monaldeschi annal. 1310 et prefatum // Oppidum in eorum ditione erat sono di lui Parole.

[pag. 4] Il divisato Bartolomeo Barone fù uomo // di segnalato Valore sì nel valore, che nell' // armi, mentre nel 1328 come riferisce il // Monaldeschi, portatosi con le collegate ar // mate de Francesi, Venetiani e del Papa Clemen. // sotto la condotta di Agabito Colonna, contro // l'armata Turchesca nel Lepanto, che mi // nacciava desolatione, e rovina al nome // Cristiano, con coraggio infinito il Collegato eser // cito Cattolico, si buttò addosso alla nemica Tur // chesca e la ruppero, e disfecero e restoron Padroni // dei legni, dell'inimica Squadra, Monald. annal. // 1334. Il d.o Barone Maccafani, insieme // con Giovanni Capotio nobile Romano, sposa // no e prendono in moglie due Sorelle, // figlie di Pietro Carattoli conte di Albe, e // perché nella Calata del Bavaro in Italia, il // d.o Gio: Capotio, non potè ottenere la licenza

[pag. 5] dall'imperatore Lodovico Bavaro di poter ritornare in Roma sua Pa // tria, se non passati prima dieci anni, fu indi dichia // rato per scrittura dal mentovato Imperatore capo // della Gente Gibillina de contorni di Marsi; Torna // to indi in Marsi, si unisce con il Baron di Pereto, // con Pietro Carattoli suoi cognati che erano similm.te // del partito de Gibellini, e portan la desolatione // al partito de Guelfi in Rieti, mentre in quella // condottosi predorono bestiami, oro, viveri, al par // tito di Guelfi di quella Città, doppo averli dato // lo scaccomatto, il simile fecero ad altre Città Guelfe. // Andiedero li mentovati di sopra al gioco del Toro // che si faceva nel Coliseo, spettacolo introdotto // per ralegrare il Popolo Romano, dove si era ra // dunato il Popolo tutto Rom. et i Colonnesi, Ursini // e Savelli che presedevano ivi alla gente de loro

// Rioni, che li era toccata e presiedere in sorte, et altri // Cavalieri, e Baroni che dovevan combattere con il loro Toro

[pag. 6] e si da principio al gioco, ogni Cavaliere // assaltando il suo toro separatam.te, nella Platea // del Coliseo, chi portava un motto, e chi un altro // nel Cappello, o berretta, in occasione che doveva // discendere in sorte nello steccato nel Coliseo per com // battere con il suo inferocito toro, che si cavava per // combattere et uccidere esso con spiedi, coltelli. // Combatterono li divisati cognati Macca // fani, e Capoty con i loro tori, comparendo // con i loro motti nel capello, vestiti di verde, // assaltano e combattono con i loro infero // citi tori; Terminato il gioco molti de Ca // valieri ne furono trovati morti, molti fe // riti. Monaldeschi annal. 1332. // Si il Baron Maccafani in Pereto, come anche // il Conte Carattoli in Albe, tenevano li sud.i // Castelli ripieni di gente facinorosa; per servir // sene ne loro bisogni, et imprese e particolarm.te per // abbattere il partito de Guelfi ne Marsi. Monald. Annal. 1335.[9]

[pag. 7] Per seguire la genealogia della Casa Maccafani, Da // Bartolomeo Barone Maccafani ne discese Gentile // Vescovo di Marsi nel Pontificato di Urbano VI nell'1387; ad Ecchlesiam Neo // Castrensem fuit traslatus a Gregorio IX anno 1397 // Pisano Concilio interfuit, siccome asserisce Mu // tio Febony nell'istoria di Marsi,[10] et Andrea q.le // viveva nel 1365. Da q.sto discesero Salvato, // che fu vescovo similm,.te de Marsi l'anno 1418 // nel Pontificato di Martino V, Fù al Concilio di Co // stanza, e Bartolomeo q.le viveva nell'anno 1400: // Da Bartolomeo nacque Antonio molto amato dagli // Ursini, come si raccoglie dalle Donationi da quelli // fatteli, che tutta via se ne conservano le antiche // carte delle donationi, e viveva nell'anno 1407. // Questo hebbe quattro figli Angelo che fù Auditore // del Cardinal di

[9] L'opera del Monaldeschi risulta essere un falso del XVI secolo e le notizie riportate non sono verificabili. Il testo che parla della giostra svoltasi nel 1332 è stato rintracciato: non è presente alcun partecipante con il nome Maccafani. I signori di Pereto intorno al 1300 sono i De Ponte e nelle loro vicende storiche non si parla dei Maccafani.

[10] Dai documenti finora rinvenuti risulta che questo prelato sia nato ad Aielli (AQ) e non a Pereto ed in nessuno è riportato il cognome Maccafani.

Capua e parim.te Vesc. di Marsi l'an // no 1446 nel Pontificato di Eugenio IV, fù anche // Gov.re di Fano, e Locotenente, e Tesoriere G.le di // tutta la Marca Anconitana, e morì in Macerata // e nella Catedrale di quella Città ebbe il Sepolcro

[pag. 8] con il p.te elogio nella lapide Sepolcrale, con effi // gie di esso Prelato, e di lui stemma Gentilizio del // Casato, vicino l'altare Maggiore restando sepolto

Sepulcrum R. P. Angeli E.pi Marsicani
Marchiae Anconitanae Generalij Thesa
urary. et Locum Tenentis, ac Gubernatoris
Civitatis Fani, obyt XIV Septembris
M.C.CCC.LXXX.[11]

Siccome riferisce il Corsignani nell'histor. // de viris Illustribus Marsorum; Francesco // quale doppo la morte di Monsig.r Angelo suo // Fr.ello, fu anche egli Vesc. di Marsi l'anno 1470 // nel Pontificato di Pauolo II; Giacomo, e Giovan // ni Fr.elli, quali vivevano nell'anno 1466[12], e // fondarono l'Abbadia di S. Silvestro in Pereto, et // ottenero il ius presentandi di d.a Abbadia per se, // e descendenti in perpetum, da Pauolo II Pontefice, // conservandosi nella Casa de Maccafani la bolla // del d.o Pontefice con l'istrum.to della Fondatione, e // possesso preso, datoli dal Vic. G.le di Marsi,

[pag. 9] di cui restava diretta la sud.a Bolla di Pauolo II // per l'esecutione di essa, ottennero parim.te la cittadinan // za Romana; Il mentovato Giovanni fu Consigliere // di Ferdinando Re di Napoli nell'anno 1460, sicco // me appare dal Privilegio che si conserva in d.a Casa // Maccafani. Ambedue li Fr.elli Giacomo, e Giovan // ni si accasarono, et hebbero figli, Giacomo per prin // cipiare dal maggiore fece due figli, Gabriele che heb // be il Vescovato di Marsi, che Monsig.r Fran.co Suo Zio // gli rinunciò nell'anno 1471 nel Pontificato di // Pauolo II, q.le doppo aver rinunciato il Vescovato // a Monsign.r Giacomo suo

[11] A margine sinistro si trova questa nota con la stessa calligrafia: *Nell'anno 1769 fu osservata la lapide Sepolcrale da me et è Maestosa, e bella, leggendosine i contorni la sud. iscrizione intiera.*

[12] Il numero è corretto: il precedente numero era 1446.

nipote che aveva solo an // ni 27 si ritirò il resto de suoi giorni alla Ma // donna del Monte, doppo avervi edificata un one // sta abitatione, osservandosi anche al p.te in una // Stanza lo stemma Gentilitio, e doppo avervi fatta fon // dere a sue spese una campana, nel lembo del q.le // anche al p.te si osserva il di lui nome inciso, morì // ivi da Santo Prelato in quelle Solitudini

[pag. 10] e li fu data ivi sepoltura, Osservandosi in // d.ª Chiesa della Madonna de Bisognosi, dentro la // Cappella, la lapide Sepolcrale, con q.sta iscrit // tione, e di lui stemma Gentilitio, in abito Vescovile

D. O. M.
Gabrieli Marsorum E.po, qui vixit
annos LXV. Menses IV, Dies XVIIJ.
Iacobus nepos eorundem Episcopus hoc mo
numentum Patruo B. M. P. anno Sa
lutis. M. D. XL. H. M. H. S

E Camillo altro Fr.ello di Monsig.r Gabriele, quale // viveva nell' 1478: hebbe quattro figli; Giacomo // che fù Arciprete di S. Eustachio di Roma, et // in età sua d'anni 27 fu coadiutore di Monsig.r // Gabriele suo Zio l'anno 1498 nel Pontificato // d Alesandro VI, e successe nel Vescovato di Marsi // l'anno 1511 nel Pontificato di Giulio II, fu an // che Gov.re, e Castellano di Benevento in tempo di // Leone X Pontefice; Intervenne al Concilio G.le V // Lateranense, si in tempo del Pontificato di Giulio II

[pag. 11] come anche nel proseguito Concilio Lateranense da Leo // ne X Pontefice. Ma di lui onorata mentione fanno // il Bordoni Cap. 22. p. 394. hist Ord. S. Franc. // Il Binio Acta Conc. Gen. T. 4 par. 2 pag. 68 · 80 · 96. // Et il celebre Labbè Hist. Conc. Tom. 14 Column. 29 // et column. 206 et column. 282, per essere egli // intervenuti a due Concily, che i detti Scrittori // rapportano, E nell'anno 1530 riottese la cittadinan // za Romana, per se e nepoti; Doppo molti anni // avendo fatto ritorno in Pereto sua Patria per // riprendere l'aria nativa, e rivedere i suoi, // Morì in Pereto; Ebbe il Sepolcro in S. Silvestro og // gi disfatta, in quei tempi ius Patronato della // Casa Maccafani, senza alcuna memoria con // forme riporta il Febbonio, e Monsig.r Corsignani. // Angelo q.le

successe nell'Arcipretato di S. Eusta // chio, per renuncia fattali da Monsig. Giacomo suo Fr.ello, // fu il primo Vescovo di Lanciano l'anno 1515[13] nel // Pontificato di Leone X[14], e passò ivi de gran tra // vagli, siccome per nel osservarsi nell'Ughelli Tom. 6 nella // serie de Vesc. et Arcives. di Lanciano

[pag. 12] Intervenne al Concilio V Lateranense nella ses. X // in tempo di Leone X, et esso, con Monsig.r Giacomo // suo Fr.ello, hebbero per loro, e tutta la famiglia // de loro Fr.elli, la figliolanza, et aggregazione // de Monaci Celestini dell'ordine di S. Bened.o, sic // come anche al p.te se ne conservano le carte autentiche. // Consacrò in Trasacco la Chiesa di S, Cesidio, os // servandosi vicino l'altare maggiore il p.te // elogio, postovi e fatto dall'istesso Mutio Febon.

D. O. M.
Angelo Machafano de Pereto
primo Anxianensi Episcopo,
qui altare ubi S. Caesidius
Martir occubuit, consacravit
Anno M. DXXIII.
Prope eius statuam sepulto,
Diruto mox altare eiusque
Abolita pietatis, et Devotionis
Memoria, ne temporis iniuria
postmodum nomen delitescat,

[pag. 13]

Abbas Mutius Phoebonius ex
Leonora Machafana abnep.
avunc. moev. P. anno
M D. CXIIII

Morì dunq. in Trasacco Monsig.r Angelo, e resta // sepolto nella Chiesa Collegiata di S. Cesidio, con // forme asserisce Mutio Febony nell'histor. di // Marsi lib. 3. pag. 153 et in Ecchlesia Transa // quarum tumulata&, quo accesserat, ut Leonoram // nepotem Suam Ataviam

[13] Il numero è corretto: il precedente numero era 1498.
[14] Il testo è corretto a fronte della correzione riportata nella nota 13: prima vi era Alesandro VI.

meam inviseret // Giovanni, et Enea Fr.elli, quali ebbero ambe // due moglie e presero due Sorelle, siccome ap // pare dell'istrum.to Dotale, e vivevano nell' 1496, // ma solo di Giovanni, e di Diana moglie, si // legge, che ne nascessero tre figli maschi, e tre // femmine, Cioè Gio: Dionigio Coadiutore di Monsig.r // Giacomo suo Zio, q.le doppo la di lui morte fu Vescovo // di Marsi nell'1532, nel Pontificato di Clemente VIJ, // e possedette molti beneficy Rurali, ne q.li successe // Gio: Eustachio suo Fr.ello, q.li li litigò con Ascanio Colonna

[pag. 14] Morì in Trasacco Monsig.r Gio: Dionigio // e nella Chiesa Colleggiata di S. Cesidio Nella // porta Maggiore sotto l'organo in medio // extat monumentum

D. O. M.
Ioannes Dionisius Peretanus
ex antiqua Maccafanorum familia
Marsorum Ep.us, et ornamentum
Hic iacet M. DXXXIII
Qui optime hanc Marsorum
Rexit Ecclesiam
Consilio, pietate, et Iustitia
Unaq: cum Angelo eius Patruo
Primo Ansianensis E.po praestantissimo
In hoc Sacro S:to Insignis Colleg.ae Gymnasio
In sui devotionem, et Cesidy Martiris
Ambo
Ossa reliquerunt, et pignus
A3 m. p. 1757

[pag. 15] Gio: Eustachio che fù Rettore della Colleggiata // Di S. Arcangelo di Sora nell'anno 1542, e succes // se, ed ebbe l'Abbadia seu Rettoria di S. Silvestro // ius Patronato antico della Casa Maccafani, l' Ab // badia della Madonna del Monte de q.li venne // spogliato dal Sig.r Ascanio Colonna, e li litigò // conservandosi attualm.te gl'atti fatti in d.a causa // per il recupero di essi, ma dovè cedere alla poten // za di un tanto Principe, E q.sto per ambitione di // comprar Castelli e feudi dissipò la robba riducendo // la in denari, li q.li li furono levati da una

Corteg // giana, E Gio: Maria quale viveva nell' 1442, // quale fù homo di gran negotj, e col consenso de loro // Zy Vescovi, fece molti nobili Parentadi, collocando // Marsia sua sorella con il Sig.r Marc Ant.nio Agnelli, // Pantasilea parimen.ti Sorella, con il Sig.r Gian Fran.co Mac // cafani, Leonora anche Sorella con il Sig.r Febony // D'Avezzano, da cui ne discese Portia Febony, che // fù Madre del Venerabile Cesare Cardinal Baro // nio, Padre degl'annali Ecchlesiastici.

[pag. 16] Da Gian Maria discesero Lucretia, Gio: Camillo, // Giovanni, q.li non hebbero moglie, e Gio: Angelo // che viveva nel 1581, q.le litigò la casa nell' // Orione di S. Eustachio di Roma venduta da Gio: // Eustachio ad alcuni Parenti del Papa, q.le solo // poteva vendere per la parte Sua, et ebbe la sen // tenza in favore per la metà, e ne tirò la piggio // ne molto tempo per la metà scudi 75 l'anno, // se bene gli fù poi di fatto, più che di giustitia // ritolta, e col tempo sperava ricuperarla, sicco // me anche sperava ricuperare la nomina // dell'Abbadia di S. Silvestro da Sig.ri Colonnesi, ma // in questo mentre passò a miglior vita in // Roma l'anno 1591, e fù sepolto a S. Marcello // di Roma lasciando Marta, che fù Maritata // al Sig. Ant.nio Brevi Venetiano, Giulia, Angela, // Caterina, e Gian Maria Pupillo. Quale Gio: M.a // disceso da Gian Angelo, et Agheta Cenci, doppo // esser stato molti anni in Malta per servigio

[pag. 17] di quella Religione, e camminata bona parte di // Mondo, sotto la protetione del Cavaliere Gio: B.a Na // ri, Gran Croce, e Priore di Capua, se ne tornò in // Pereto, e prese in moglie la Sig.ra Cristina d' Amore // di Cerchio, da cui ne discesero Maria Giulia, Agata, // Gabriele bravo Rettorico, e nelle belle lettere // Intrinseco dal Cavalier Fra Tomasso Stigliani // che era di somma aspettativa, ma la morte // lo tolse dal mondo d'anni 17, Gian Angelo // D.re delle leggi, quale doppo aver esercitati mol // ti Governi morì d'anni 40; Dal D.r Gian An // gelo, e Caterina Iatosti ne è disceso Gabriele // che fù Protonotario Ap.lico, e Vicario G.le Late // ranense, e Gian Maria D.re delle leggi; Da Gian // Maria, e Lorenza Salvati ne è disceso Gian // Angelo D.re in S. Teologia, celebre Oratore, Gian // Dionisio Preposto, e Prelato di Atessa, P.

Bernardo // Religioso, Giuseppe che morì chierico d'anni 22, M.ª // Giulia, Marianna Rosa, Gian Bat.ta D.re, Gian Pietro.

[pag. 18] Dal D.re Gian Bat.ta, et Anna Felice Tucci , ne // è disceso Lorenza, Maria Giulia, Franc.ca, Marianna // Gian Maria e Gabriele.[15] // Camilla Maccafani sposata con Stefano // Bontempi della Scurcola che fiorì nel // fine dell'anno 1500, che fu homo di // pesanti Consegli, la d.ª Camilla Maccafani // nel 1619 [16] dotò la divota Cappella della // Passione di N. S. esistente nella Chiesa // Di S. Antonio del terz'ordine Francescano // della d.ª Terra.[17]

Memoria

Nella Sala del Palazzo Arcivescovile di Lanciano // fra la serie dell'Arcivescovi, che ivi restano // ritrattati, Il primo fra detti ritratti, vi resta // ritrattato al naturale Monsig.r Angelo Maccafani con l'iscritione // Angelus Maccafanus, p.us Anxianensis Archie.pus // Nell'entrare che si fa, nella Città di Orti, si osserva // no due Leoni, a fianchi e sotto i petti di q.li, si mira // scolpito lo stemma gentilitio di Monsig.r Giorgio Maccafani // che fù Vesc. di quella Città, siccome osservò il Medico Pellic // cioni, che fù ivi Medico e lo riferisce in una sua lettera // Scritta a Gian M.ª Maccafani, e lo stesso fa Ercole Vendetti.[18]

[pag. 19] Per proseguire l'altra linea da Giovanni nell' // anno 1446, ne nacquero Alessandro, Antonio, // Giovanni, Giulio e Giorgio, q.le fu Vescovo di // Orti, e Civita Castellana nel Pontificato di Ale // sandro VI, et indi a poco tempo dal medemo Ponte // fice fu promosso al Vescovado di Sarno nell'anno // 1507, q.le fu familiarissimo del Cardinal Gian B.ª Ursini, // del cardinal S. Severino Maggior Domo, Prelato // Domestico, e Referendario dell'una, e l'altra Segnatura. // Morì in Pereto nell'anno 1513, et ebbe il sepol // cro in S. Silvestro, fu

[15] Qui finisce la descrizione del ramo principale della famiglia Maccafani; a seguire una notizia relativa a Camilla Maccafani.
[16] Il numero è corretto: il precedente numero era 1615.
[17] A seguire la Memoria in oggetto, redatta con una penna diversa, ma la calligrafia è la stessa.
[18] Qui termina la Memoria.

trasportato il di lui Cadavere // nella Chiesa di S. Gio: Batta di Pereto, osservan // dosi ivi in una pietra ovata la p.te iscrittione

Georgius Maccafanus Ep.us Sarn. et Hortan.
obyt an. D. MDXIII
Translatus ex Ecc.la S. Silvestri a Pereto, huc.
anno D.ni MDCCXXXIII
Laus Deo

Fu q.sto Prelato Abba.te Commentarario di S.ta // Maria di Puzzaglia, divise l'eredità con Monsig.r Giacomo

[pag. 20] Vescovo di Marsi nell'1512, siccome costa // da istrum.to autentico di divisione, che si con // Serva fra le antiche et autentiche carte dalla // Famiglia Maccafani. Di d.º Prelato fa onorevol // mentione Monsign.r Fontanini nell'istoria che // fa della Città di Orti; Appare chiaram.te // nell'anno 1510[19] esservi tre Prelati in d.º secolo // della Famiglia Maccafani, cioè Monsig.r An // gelo Vescovo di Lanciano, Monsig.r Giacomo, // Ves. di Marsi, e Monsig.r Giorgio Vescovo // di Orti, e Civita Castellana, che vive // vano nello stesso tempo, Prelati di gran mente. // Da Alessandro Fr.ello di Monsig.r Giorgio, ne // nacquero Giulio e Mario, e Lattantio, e tutti // tre ebbero moglie, e figlioli; da Giulio ne è disceso // Gian Fran.co, da Gian Fran.co, Giulio, Mutio, Gian // Giacomo, Portia; Da Giulio, Gian Fran.co; Da Gian // Fran.co , Anastasio Gian Giacomo, Antonina, Vit // toria, Terresa; Da Anastasio, Gian Fran.co, Ma // ria Madalena, che si è istinto d.º ramo in Pereto // nell' anno 1736.[20]

[pag. 21] Da Mario altro Fr.ello di Giulio, e di Lattantio fù // bravo Capitano, e si accasò in Pozzaglia dove sta // bilì Casa, ne discesero Pier Felice D.re delle leggi, // D. Gian Bat.ta; Dal D.r Pier Felice, Marzio, Ma // rio Vicario G.le di Sabina, e Protonotario Apl.co, // Astrubale, Gian Bat.ta, Guglielmo; Da Marzio // ne discesero Pier Felice D.re delle leggi, D. Fran.co // U.I.D.; Alesandro, Gian Bat.ta, Ascanio, Lavi // nia, Portia, Frasia; Da Pier Felice D.re ne è // disceso Marsio, e si estingue la casa in Puz // zaglia in eredi Mascolini nell'anno 1656

[19] Il numero è corretto: il precedente numero era 1512.
[20] Il numero è corretto: il precedente numero era 1726.

Da Lattantio altro Fr.ello ne discesero Alesandro // Rettore di S. Silvestro, Giorgio Abb.te di S. Silvestro, Ant.nio // Cleria che fu maritata in Casa de Amici di Tagliacozzo, Camil // la che fù maritata in Casa Bontempi della // Scurgola, Costanza, Diana, Terresa; e si estin // gue q.sta linea e ramo in Pereto in esse
Si che la famiglia Maccafani, si divide in quattro // rami, o linee, siccome si è osservato; Ma la vera, // e principale è quella che discende da Giacomo, // come Primogenito di Not. Antonio; Poiché la vera

[pag. 22] e real discendenza d'una famiglia sempre // si prende dal Maggiore, conforme la rag // gione chiaram.te ce lo dimostra.[21]
Della famiglia sud.a Maccafani ne discorre // Mons.r Gian Ant.nio Campano Vescovo di // Teramo, nel trattato de Nobilitate Regni // enumerando e discrivendo le Case, e fami // glie nobili del Regno. Il qual Autore terminò di // scrivere l'istorie de suoi tempi, nell'an // no 1428 in cui morì, e nelle sue isto // rie trattò e discorrè molto delli Officiali // e de Condottieri d'Armate della Regina Gio // vanna II di Napoli, e delle di lei aventure. // Ne discorre similmente, della sopra divisata // famiglia Maccafani il Monaldeschi nell' // annali che fa de suoi tempi dell'anno 1310 // insino all'1340; Il Febonio nell'istoria // Marsicana. // Monsig.r Fontanini de antiquitatibus Hortae // Coloniae Etruscorum. Albertucci Codice manus // critto antico, che si conserva bella Libreria di Gigi[22] // fa vedere l'origine della Casa Maccafani.

[pag. 23] Il Corsignani de viris illustribus Marsorum // Mutio Febony nella vita di S. Cesidio Ves, P. Bernardino // Mazzor. nelle memorie critiche e istoriche della Ven. Chiesa Abbadia // le Colleg. [23] di S. Cesidio Prete, e Martire nella Terra di Tra // sacco vicino al laco di Fucino cart. 298, cart. 201.
Notizia[24]

[21] Da questo punto cambia il tratto della scrittura: si trovano delle aggiunte trascritte dalla stessa mano, ma con penna diversa.
[22] Si riferisce alla biblioteca della famiglia Chigi.
[23] In questo punto si trova la parola *Notizia* che si riferisce ad una nota successiva.
[24] Qui è inserita la *Notizia,* menzionata nella nota 23, scritta con altra penna.

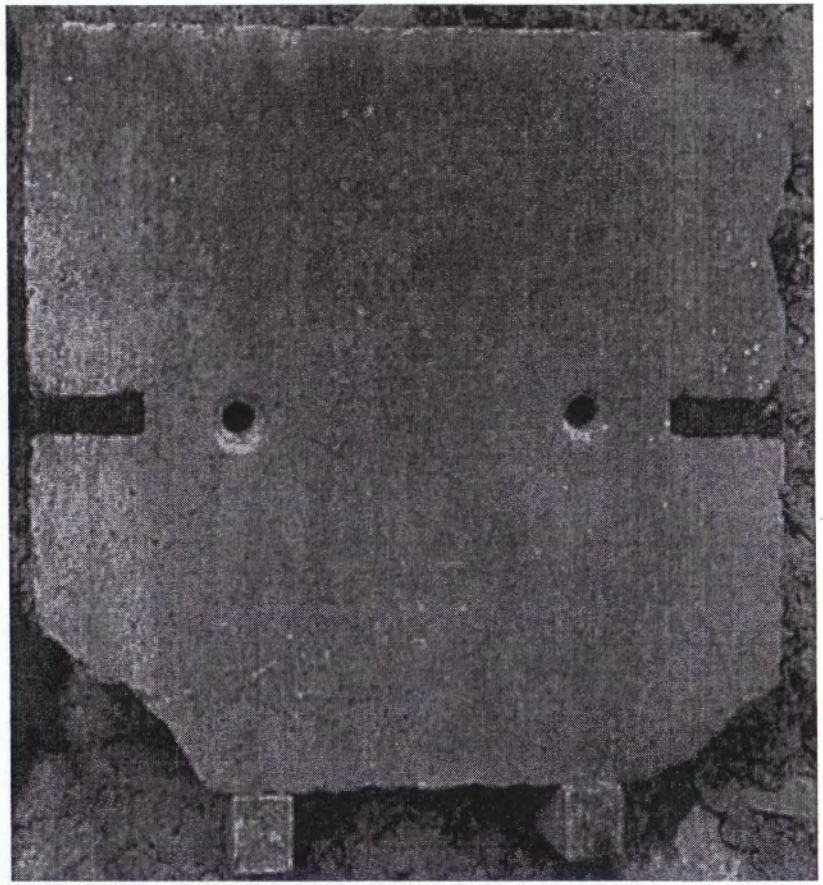
Dal R.mo Capitolo della Città di Lanciano // si conserva il Pastorale d'argento con // bellissime intagliature, in cui a due // parti è impresso lo stemma gentilitio // della Casa Maccafani, q.le pastorale // fu fatto nell'anno 1517 da Monsig.r // Angelo Maccafani Arcivescovo di quella // Città di Lanciano, e nella di lui morte // che seguì nell'1530 in Trasacco, n'en // trò in possesso il Capitolo di d.a Citta, non // solo di detto Pastorale, ma anche // di tutte le supelletili Sagre, et altro // che fu trovato nel Palazzo // Arcivescovile, del soprad.o Monsig.r Angelo

[pag. 24] Memoria
Nell'anno 1463 li 26 del mese di Settembre Federico // Conte di Urbino G.le di Pio II Pontefice, andò a met // tere il campo dell'esercito per terra intorno alla Città // di Fano, per rimettere alla Giurisditione Pontificia // divisata Città che da molti secoli restava sotto la // Giurisditione della Famiglia Malatesta, e nello stesso // tempo Iacomo Cardinale di Tiano per mare con un // stuolo di navi concorse all'istessa Impresa, Alla // difesa di quella Città stava Roberto figlio di Sigismo // do Malatesta, che per lo spatio di quattro mesi si sosten // ne valorosamente contro gl'assalti, le mine, e canno // nate dell'esercito del Papa nemico Pio II di Casa Picco // lomini Senese, ne' volea sentir parola di rendersi, alla // pur fine dove' cedere et arrendersi, e consegnare all' // arme vittoriose del Pontefice la sud.a Città di Fano, // ma ottenne buone capitulationi prima di renderla. // Ricuperatasi divisata Città dal Papa (siccome si riferisce // dal Muratori d.a guerra nella annale 1463 Tom. 9 P. II) fu posto dal // d.o Pontefice Pio II, per Governatore di quella Città

[pag. 25] Angelo Maccafani Vescovo di Marsi, confermato di poi dal // successore Pauolo II, e ritenne detto Governo fino nell' // anno 1470 in cui passò all'altra vita in Macerata // dove resta sepolto, e ben anche la Loco Tenenza, e la // Tesoreria G.le di tutta la Marca Anconitana, siccome // costa da brevi spediteli da Sommi Pontefici, che si // conservano nella famiglia Maccafani, e similm.te // costa dall'iscritione che si legge nel di lui Depo // sito sepolcrale nella Chiesa Cathedrale di Macerata, et è // la seguente

Sepulcrum R.mi P. Angeli E.pi Marsicani

Marchiae, Anconitanae Generalis Thesaurary, et Locum Tenentis, ac Gubernatoris Civitatis Fani obyt, XIV Septembris. M.C.C.C.C.L.X.X



Lapide tombale della famiglia Maccafani.
Reca incisa, oltre lo stemma della famiglia, la data MDCCLXXXV.
La lapide era situata presso la chiesa del SS Salvatore in Pereto.
Oggi la pietra si trova, sempre in Pereto, nel giardino della famiglia Cozzilepri.